

E' prendendo spunto da questo flagrante falso della teste, ultimo di una serie, che l'avvocato Spazzali ha letto una lunga e vibrante dichiarazione in cui sono spiegati i motivi per cui il collegio di difesa non intende più rivolgere domande a Rosemma Zublena. «Noi non possiamo andare avanti in questo modo — ha detto Spazzali —. Più come uomini che come avvocati noi non possiamo ulteriormente infierire sulla teste. Si tratta di una nevrotica, di una psicopatica, di una fabulatrice. Potremmo anche noi strumentalizzarne la fragile psicologia così come è stato fatto in istruttoria dalla polizia e dalla magistratura, ma riteniamo sufficiente ciò che già è emerso. E' inutile — ha proseguito Spazzali — sottolineare alla Corte la continua ripetizione da parte della teste degli atteggiamenti delatori e accusatori, la presenza di penosi fantasmi sessuali nelle sue storie...» A questo punto il presidente interrompe bruscamente il difensore. «Avvocato lei sta facendo una arringa!». Rivolgendosi alla teste: «Lei se ne può andare». La Zublena sgattaiola via, fugge, quasi liberata da un incubo.

Spazzali: «No! la teste deve essere presente!».

Presidente: «Lei non può fare un processo alla teste

in queste condizioni. E' illegittimo».

Spazzali (gridando): «Noi abbiamo subito per due anni le iniziative di questa teste!». Il difensore riprende quindi la sua dichiarazione. «E' con questo verbale che il Braschi finisce in carcere. Ed è con questo verbale, presentato alla Corte, oggi per la prima volta, che finisce la storia che la teste ha cercato di ammannirci sul suo amore per l'imputato e sui suoi tentativi di salvarlo. Con l'acquisizione di questo atto — ha concluso Spazzali — noi abbiamo chiuso con Rosemma Zublena. Avevamo una nutrita serie di domande, ma vi rinunciamo, non vogliamo scivolare sulla china della sua illogicità, nè, ripetiamo, vogliamo utilizzare una psicopatica. Con questo, proprio noi che abbiamo attaccato la teste crediamo di dimostrare ora il massimo senso di responsabilità».

Questa dichiarazione resa con toni di calibrato effetto, nel silenzio assoluto del pubblico, ha prodotto un'enorme impressione. Teatrale ma efficace, ha distrutto completamente quello che ancora rimaneva di Rosemma Zublena. E' stato penoso vedere la teste uscire a testa bassa, curva sotto le sprezzanti, violente parole dell'avvocato Spazzali. Si reri Rosemma Zublena ha fatto pena. Che cosa rimane ormai a questa mitomane che ha visto spazzar via dalla realtà del processo tutte le sue fantasie? Ma la responsabilità di tutto quanto, lo abbiamo già detto, non ricade su questa «superteste», nevrotica e piena di scom-

pensi, ricade su coloro che hanno voluto prendere per oro colato le parole di una psicopatica. Rosemma Zublena, se trova un barlume di lucidità, sa ora chi deve ringraziare per la penosa umiliazione subita durante tutto il corso del processo.

Spazzali ha poi chiesto, sempre a nome del collegio di difesa, l'incriminazione della Zublena «per testimonianza reticente e/o per a-lunnia. Del commissario Calabresi, per le ipotesi previste dal 479 c.p. e 377 c.p.» (cioè per falso ideologico e subornazione di teste).

Prima della sua definitiva uscita dalla scena come protagonista ed incubo di questo processo, la Zublena aveva comunque avuto modo di scaldare gli animi con le sue sconcertanti risposte. Eccole.

Presidente (riferendosi al verbale appena esibito dai difensori): «Signorina Zublena: come ha saputo tutte queste notizie?».

Zublena: «Quasi tutte da Pinelli...».

Presidente: «Mi scusi, sempre per amore della giustizia, che deve essere limpida e chiara come una fonte, come mai in dibattimento disse di non avere mai conosciuto i Corradini?».

Zublena: «Pinelli mi aveva detto...». Ma non può finire perchè Della Savia, al colmo della esasperazione, si alza in piedi urlando «Basta con questo Pinelli, porco Dio!» perdendosi poi in un rantolo di parole mentre Pulsinelli, alzatosi a sua volta, cerca fraternamente di calmarlo.

Presidente: «Lei vada fuo-

ri! Non possiamo sentire parolacce!».

Mentre Della Savia esce si leva anche Pulsinelli che rosso in viso, ma calmo, dice: «Qui si sta diffamando Pinelli. Noi...».

Presidente: «Guardi che mando fuori anche lei».

Pulsinelli: «E va bene. Vado fuori». Ed esce fra gli applausi e i «bravo» del pubblico colpito dalla dignità di questo ragazzo che, pur avendo una posizione assolutamente a parte in questo processo (gli indizi nei suoi riguardi sono risibili), è comunque solidale con i compagni.

Ed ora gli spiccioli. In apertura di udienza è saltato fuori, grazie alla compulsazione degli articoli di due quotidiani esibiti dai difensori, che per l'attentato alla RCA fu arrestato in un primo tempo quel Giancarlo Esposito implicato nel delitto di piazzale Lotto ed imbracciato in quella squadraccia fascista che gravitava intorno a Oreste Del Buono e Gianni Nardi col preciso compito di reperire fondi per un ipotetico colpo di Stato. E' stato deciso di chiedere il rapporto relativo alla Criminalpol che arrestò il giovane pochi giorni dopo l'attentato.

Ma. F.